



**CAMPO
ESTIVO
ADULTI**

21-23 luglio

**Casa di
spiritualità di
Maria Candida**

**Armeno (lago
d'Orta)**

**RADICATI PER...
crescere e fare crescere**

Essere adulti nel nostro tempo

DESIDERIO DI AMORE (CURA)

Verona, il racconto di una delle vittime degli agenti: «Fermato senza un perché, picchiato e lasciato senz'acqua né cibo. Mi gridavano "Arabo di m*»**

È una testimonianza atroce, quella rilasciata da Adil Tantaoui, uno delle decine di persone – quasi sempre straniere – finite nelle grinfie dei poliziotti «deviati» di Verona, ora agli arresti con le accuse di tortura, lesioni aggravate, peculato, rifiuto e omissione di atti di ufficio e falso ideologico in atto pubblico. Tantaoui è marocchino, ha 37 anni, vive in Italia da sette, è incensurato e sposato con una donna italiana. Lavori precari, certo, guadagni pure. Ma mai alcun problema con la giustizia. Anzi, anni fa era finito sui giornali locali per una storia di buon cuore: trovata una borsa alla stazione di Porta Vescovo, con all'interno un tablet e un pc, l'aveva restituita al suo legittimo proprietario, un docente universitario. E la mattina in cui per lui iniziò l'incubo cercava proprio giustizia, Tantaoui, dopo essere stato egli stesso vittima di un'aggressione. Lo racconta oggi al giornalista Niccolò Zancan sulle pagine de La Stampa. «Erano le otto di mattina del 26 ottobre. Io e mia moglie Elena vivevamo allora in una casa abbandonata, vicino al Bar Bauli, in via Perlar a Verona. Mi ero svegliato presto, stavo camminando nel parco che c'è lì davanti. Un ragazzo italiano mi ha chiesto una sigaretta, ma io non l'avevo. Lui ha preso un bastone e mi ha colpito sulla testa». Il giovane marocchino sanguina alla testa, è incredulo: chiama la polizia. Che arriva poco dopo, come da prassi, insieme a un'ambulanza. Tantaoui viene medicato alla testa. Ma poi, inspiegabilmente, diventa vittima di un nuovo sopruso: questa volta proprio da parte degli agenti. «Hanno lasciato stare il ragazzo italiano, ma hanno portato via me. Non mi hanno chiesto neanche i documenti, non hanno voluto sapere niente.

Gli agenti mi hanno caricato in auto e subito uno dei due, quello pelato, ha iniziato a insultarmi: “Arabo di merda! Marocchino te ne devi andare di qua!».

È solo l’inizio dell’incubo ad occhi aperti vissuto da Tantaoui, secondo il suo racconto offerto nello studio legale milanese dove è assistito. Una volta arrivato in Questura a Verona, subisce il primo pestaggio, nel tunnel del parcheggio: «Mi hanno preso a calci nelle gambe, poi mi hanno strappato dalla testa le medicazioni». Non è tutto. Arrivato nell’edificio, ancora dolorante e senza alcuna ragione per il fermo, viene abbandonato nudo, senza acqua né cibo. «Stavo male. Mi hanno tolto tutti i vestiti e mi hanno buttato per terra nella stanza degli arrestati in mutande. Senza mangiare, senza niente. Tutto il giorno e tutta la notte. Sono svenuto». Ripresosi, all’indomani Tantaoui viene caricato su un’auto di servizio. La destinazione è il Centro per i rimpatri (Cpr) di Torino. Dove rimarrà rinchiuso – senza poter essere rimpatriato, essendo sposato con una cittadina italiana – per 35 giorni. Un inferno, testimonia l’uomo. «È proprio un carcere. Ti tolgono il telefono. La gente impazzisce. Il cibo è tremendo. È un casino. E poi ti danno delle pastiglie per calmarti e molti le prendono, ma io mi sono rifiutato».

Un incubo finito appunto dopo oltre un mese, solo grazie all’apertura dell’inchiesta sugli abusi dello stato di diritto compiuti dagli agenti di Verona. Ma che in Tantaoui hanno lasciato un segno profondo, profondissimo. Ora «cerco di stare bene, ma è difficile – confessa a Zancan. Non ho trovato in Italia quello che cercavo. Mio padre è un giornalista, io ho fatto il cameraman anche per la Rai, ma le cose per me non sono andate come speravo. Ho provato tanti lavori: il magazziniere, le fragole. Ma non ce l’ho mai fatta. Ora i miei genitori mi hanno spedito dei soldi per aiutarmi qualche mese, così ho preso una stanza in affitto alla periferia di Milano». Quanto al giudizio su quei poliziotti devianti che gli hanno rovinato la vita, Tantaoui è perfino pacato: «Ce ne sono anche in Marocco. Dipende sempre dalla persona».

Video tratto dal film “Mio fratello rincorre i dinosauri”

IO SONO L'ALTRO – NICCOLO' FABI

(2019)

Io sono l'altro
Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme nella stanza
accanto.
Io sono l'altro
Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di
te stesso.
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.

Sono quello che ti anticipa al
parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei
innamorato
Sono quello che hanno assunto
quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla
stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché
ha vent'anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti

Adesso fatti un giro e poi mi dici.
E poi

Mi dici

Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si
comprende.
Io sono l'altro

Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.

Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi
Quello che urla come un pazzo e ti
sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo
trapianto.
Sono il padre del bambino
Handicappato che sta in classe con
tuo figlio
Il direttore della banca dove hai
domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio.
Quelli che vedi sono solo i miei
vestiti
Adesso vacci a fare un giro
E poi mi dici.
E poi mi dici
Mi dici
Poi poi mi dici
Poi poi mi dici
Poi poi

Domande per il confronto

Che posto ha l'altro nella tua vita?

Quando lo percepisci come un fastidio, un ostacolo ai tuoi interessi personali?

Come convivi con il tuo egoismo?

Quando ti sei preso cura di qualcuno in maniera completamente disinteressata e gratuita?

Chi si è preso cura di te nella tua vita? Gli sei riconoscente?

Ti è mai successo di essere percepito come ostacolo? Per questo, provi rancore verso qualcuno?